

i lavoratori chiedono l'applicazione dei benefici della legge n. 98 del 1971 e successive modificazioni ed integrazioni e la garanzia della ricollocazione, nel loro territorio, nell'ambito dell'amministrazione pubblica, ai sensi dell'articolo 2, comma 100, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che prevede l'assunzione a tempo indeterminato nei ruoli organici del personale delle amministrazioni dello Stato, in soprannumero e sovra organico, secondo uno speciale procedimento di accesso al pubblico impiego, dei cittadini italiani che hanno prestato la loro opera nel territorio nazionale alle dipendenze di organismi militari della Comunità atlantica;

le organizzazioni sindacali denunciano, inoltre, il mancato rispetto degli accordi internazionali, quali il *SOFA Agreement*, che prevede che la manodopera utilizzata nelle basi NATO sia locale;

secondo i rappresentanti dei lavoratori verrebbe assunto, in maniera del tutto illegittima e senza le necessarie autorizzazioni, personale di cittadinanza statunitense, attraverso agenzie interinali e verrebbe utilizzato personale di ditte americane che prestano la loro opera all'interno della base e sarebbe stato bandito un concorso per l'assunzione di 45 unità di personale statunitense presso la base di Sigonella, in provincia di Catania;

il 16 luglio 2010, il Governo, rispondendo in Assemblea ad un atto di sindacato ispettivo, dichiarava la propria chiara « volontà di trovare soluzioni efficaci e pienamente soddisfacenti per i lavoratori interessati »;

il 15 ottobre 2010, ai lavoratori della base militare della Marina statunitense, situata a Sigonella, sono state recapitate le prime lettere di licenziamento;

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali i suddetti licenziamenti sarebbero stati eseguiti in violazione della legge 23 luglio 1991, n. 223 (e successive modifiche ed integrazioni) che si applica ai lavoratori delle basi NATO presenti su tutto il territorio nazionale —

se quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali in merito al licenziamento dei lavoratori della base militare della Marina statunitense situata a Sigonella, in provincia di Catania, corrisponda al vero;

se il Governo intenda riconoscere, ed in quali tempi, l'applicazione dei benefici della legge n. 98 del 1971, e successive modificazioni ed integrazioni, al personale delle basi Nato, presenti in Italia, per cui le Forze armate americane hanno avviato le procedure di licenziamento;

se non intenda assumere iniziative, e in quali tempi, volte a rimpinguare, con le risorse necessarie, il fondo previsto per l'inquadramento del suddetto personale previsto dall'articolo 2, comma 2, della citata legge n. 98 del 1971;

quali iniziative si intendano assumere al fine di riconoscere ai lavoratori italiani della base militare della Marina statunitense situata a Sigonella, in provincia di Catania, i benefici della legge n. 98 del 1971 e successive modificazioni ed integrazioni, dal momento che sul territorio interessato il numero di uffici periferici dello Stato sarebbe insufficiente ad assorbire le 62 unità di personale non più necessario come supporto alle attività di comando della base militare;

se corrisponda al vero la denuncia delle organizzazioni sindacali, che lamentano il mancato rispetto degli accordi internazionali, quali il *SOFA Agreement* che prevede che la manodopera utilizzata nelle basi NATO sia locale. (3-01860)

Interrogazione a risposta scritta:

BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Nuovo IMAIE opera mediante un organo monocratico (il presidente) non

essendoci ad oggi né artisti associati volontariamente né un'assemblea e di conseguenza un consiglio di amministrazione;

il presidente del Nuovo IMAIE pubblica regolarmente sul sito *internet* dell'istituto i video delle riunioni del comitato consultivo;

gli stessi componenti del comitato consultivo sono stati nominati dallo stesso presidente dell'IMAIE, così come previsto dallo statuto;

nel corso della riunione del 12 luglio 2011 (<http://www.nuovoimaie.it/it/galleria-video.html?video=34&type=bliptv>), il presidente del Nuovo IMAIE ha sinceramente e candidamente dichiarato di aver elaborato un articolato del decreto ministeriale per il riordino della materia del diritto connesso nonché per definire le competenze e i poteri dello stesso Nuovo IMAIE;

nell'illustrare ai componenti del comitato la bozza dell'articolato, il Presidente del Nuovo IMAIE ha tenuto a sottolineare come l'intero articolato ruoti tutto intorno al Nuovo IMAIE stesso;

il presidente del Nuovo IMAIE ha altresì dichiarato che, nel corso di un'audizione davanti al comitato consultivo permanente sul diritto d'autore, istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali, era emersa l'opportunità di istituire un sottocomitato — di cui lo stesso presidente farà parte — che, prendendo le mosse dall'articolato elaborato sopra ricordato, avrebbe predisposto uno schema di decreto ministeriale;

nel testo dell'articolato con una gravissima forzatura si introduce *ex novo* il principio della rappresentanza obbligatoria, esclusiva e generale del Nuovo IMAIE in Italia di tutti gli artisti, italiani e stranieri;

si è in presenza di un caso clamoroso in cui il soggetto vigilato (Nuovo IMAIE) contribuirà significativamente a predisporre norme che spetterebbe invece re-

digere ai soggetti vigilanti (Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero per i beni e le attività culturali), coincidere nella sostanza il controllato con il controllore;

il presidente del Nuovo IMAIE, nel corso della medesima riunione ha altresì annunciato l'intenzione di prevedere la costituzione di una non ben identificata struttura unica (peraltro valida solo per il settore audio) che vedrebbe la partecipazione alla raccolta e distribuzione dei diritti patrimoniali degli artisti interpreti ed esecutori, il Nuovo IMAIE da un lato e i produttori dall'altro (SCF e AFI). Anche di questa struttura unica ne divulga un documento precisando che sono in corso negoziazioni con le associazioni di produttori fonografici;

la struttura unica porterebbe il Nuovo IMAIE a gestire in modo radicalmente differente il settore audio dal settore video e in aggiunta i costi operativi sarebbero anche a carico del titolare dei diritti i quali sono del tutto esclusi dalle scelte strategiche dell'istituto;

tali negoziazioni avvengono in palese violazione dello statuto del Nuovo IMAIE — posto che ad oggi non risultino ancora costituiti gli organi deliberanti;

vi è un palese conflitto di interessi nella creazione di una tale struttura unica dove i soggetti che dovranno comunicare i dati e raccogliere i diritti degli artisti interpreti ed esecutori (i produttori) sono gli stessi che dovrebbero poi definire all'interno della struttura unica i criteri per ripartirli agli aventi diritto —;

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero e, nell'eventualità positiva:

se i Ministri interrogati abbiano o meno consentito a che il presidente del Nuovo IMAIE contribuisca alla stesura di bozze di atti normativi relativi alla materia dei diritti connessi che non riguardano unicamente il Nuovo IMAIE;

se i Ministri interrogati intendano esercitare sul Nuovo IMAIE quantomeno

una doverosa *moral suasion* in merito all'opportunità delle iniziative di cui sopra;

se risponda al vero che il Governo intenda attribuire con decreto ministeriale un monopolio legale al Nuovo IMAIE per la rappresentanza dei diritti patrimoniali degli artisti interpreti ed esecutori e se tale ipotesi sia stata preventivamente vagliata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della Commissione europea;

se siano a conoscenza dell'intenzione da parte del vertice del Nuovo IMAIE di procedere alla costituzione di un'unica società di servizi d'intesa con i produttori fonografici e in danno delle altre società di *collecting* e degli artisti stessi;

se in vista del riordino della materia, così come previsto dall'articolo 7 legge n. 100 del 2010, il Governo intenda prevedere più momenti di confronto con le rappresentanze di artisti e di tutte le società di *collecting*, sia italiane che straniere, al fine di formulare un quadro normativo efficiente e competitivo nell'interesse dei titolari dei diritti;

quali eventuali ed ulteriori iniziative, importanti ed urgentissime, intendano porre in essere per dare soluzione alla serie di *vulnus* arrecati all'ordinamento giuridico sopra descritti, che appaiono estremamente gravi al punto tale da revocare in dubbio ogni possibilità che nel nostro Paese vengano, effettivamente, i principi su cui si fonda ogni Stato di diritto.

(4-13438)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI PIETRO e PALAGIANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio 2011 la petroliera Savina Caylyn, battente bandiera italiana, è stata

sequestrata da pirati somali a 880 miglia dalle coste della Somalia e a 500 miglia dall'India con a bordo ventidue uomini di equipaggio, 17 dei quali indiani e 5 italiani;

i cinque italiani sequestrati sono: il terzo ufficiale di coperta Crescenzo Guardascione, 40 anni di Procida, il comandante Lubrano Lavadera, anch'egli procidano; il direttore di macchina Antonio Verrecchia, 62 anni, di Gaeta; l'allievo di coperta Gianmaria Cesaro, sorrentino, del 1985 e il triestino Eugenio Bon, 30 anni, primo ufficiale di coperta;

il 9 giugno 2011 i sequestratori somali — molti dei quali poco più che quindicenni — hanno fatto recapitare ai familiari delle vittime alcune foto che ritraggono i marinai italiani della petroliera Savina Caylyn tenuti sotto tiro dalle mitragliatrici Rpg dei sequestratori;

i pirati della Savina Caylyn hanno fatto sapere a più riprese che non rilasceranno né la nave né l'equipaggio se non saranno pagati 14 milioni di dollari;

la Somalia è una delle nazioni più disastrose del pianeta, in continua emergenza umanitaria e civile, oltre che in un perenne stato di carestia, siccità e malattie. Il territorio somalo, inoltre, è tuttora privo di un governo e resta sotto il controllo dei miliziani di Al-Shabaab. È facile comprendere per quale motivo le prigionie somale siano considerate tra le peggiori al mondo;

molti sono stati gli appelli dei familiari delle vittime in questi, ormai, quasi otto mesi di prigionia e molte le manifestazioni di solidarietà. Le più toccanti si sono tenute proprio a Procida — 13 e il 20 agosto 2011 —, dove Vincenzo Capezzuto, primo cittadino procidano, dopo l'incontro coi familiari dei marinai, ha indetto una manifestazione « tesa a sensibilizzare il più possibile il Governo e la Farnesina affinché questa dolorosa vicenda finisca e i nostri concittadini ritornino a casa »;

il 5 settembre 2011, a Piano di Sorrento, si è svolta una fiaccolata di solida-